

L'assemblea del M5S a Roma Verso la resa dei conti su Raggi

Il 5 febbraio, blindata. Pronta una exit strategy mediatica sulla sindaca

Retrosceña

JACOPO IACOBONI

Virginia Raggi - nonostante sia difesa per necessità a spada tratta dai capi (soprattutto da Davide Casaleggio, che ha convinto Grillo) - è di fatto scaricata, nel Movimento. Al di là della trincea legale che le stanno approntando con determinazione, il punto non è più come salvarla: si valuta l'eventuale exit strategy politica da questa situazione senza compromettere le chance di successo, notevoli, nell'ipotesi di elezioni politiche.

Il passo che verrà imposto dal precipitare degli eventi sarà una grossa operazione mediatica di riverniciatura del Movimento. Raggi sarà sacrificata come capro espiatorio, tutta colpa sua, e la cosa verrà comunicata così: «Abbiamo sbagliato, è la nostra prima prova, ma siamo ingenui, non disonesti, a differenza degli altri noi correggiamo gli errori».

Potrebbe anche funzionare, nell'epoca degli «alternative facts» teorizzati dalla consigliera di Donald Trump, Kellyanne Conway. Ma che succederebbe in quel caso al M5S Roma, e al Campidoglio? Qui le cose si fanno non semplici. Uno scenario, in una occasione, è stato valutato: tenere pronta alla candidatura Roberta Lombardi. Lei un merito ce l'ha, scrisse che Marra era «un virus» quando quasi tutti smentivano i pochi che ne scrivevano. Lombardi ha detto a più di una persona -

forse in momenti umani di delusione - che non si ricandiderà alla Camera. Isolata ormai nel rapporto alto-basso con Milano, non può però esser fatta fuori, e è l'unica che a Roma, nel Movimento, faccia politica, e abbia dei voti suoi. Per dire, i sindacati (non solo di base, in Ama, in Atac) votano M5S per la Lombardi, non per la Raggi. Lei conosce questa sua forza. Anche se sa che un'eventuale fine della Raggi non sarà mai decisa da lei, ma dai giudici, e da rapporti di potere tra Milano e mondo romano.

Di certo Lombardi ha dato un informale alla organizzazione di una grande assemblea dei meet up romani, che si voleva tenere riservata agli iscritti e molto irregimentata, perché rischiosa, e *La Stampa* può rivelare: si terrà il 5 febbraio dalle 15 alle 20 all'Auditorium Seraphicum (alla Laurentina). L'assemblea è organizzata in fragile equilibrio tra sostenitori della sindaca e di Frongia (per esempio Claudio Sperandio), e sostenitori della Lombardi (come Fanelli, o la sorella di De Vito, Francesca). Ma ha delle clausole di partecipazione che al confronto il forum di Davos è apertissimo. Possono partecipare solo iscritti al meetup o al blog nazionale. Ci sono tre relatori predefiniti. Possono parlare solo gli attivisti prescelti dai 15 municipi. Gli interventi dei relatori dovranno essere inviati preventivamente a un indirizzo e-mail. Fuori, vigilano i body guard della Task Force Eventi. Definirla bulgara sarebbe fare un torto alla memoria del so-

cialismo reale. Mai come oggi il M5S romano è stato militarizzato dall'alto. Basta leggere queste carte prima dell'assemblea.

Gli attivisti non esistono più. I due gruppi di potere rivali devono però anche, in certa misura, convivere. Così si sfogano in veleni coperti. In un'assemblea preparatoria il 3 gennaio a Testaccio, a Paola Taverna è stato ruvidamente tolto il microfono perché andava fuori tema. Qualcuno vorrà dire qualcosa sugli sms rivelati da *Repubblica*, che la magistrata Carla Raineri scriveva alla Taverna, andandosene e denunciando «centri di malaffare» attorno alla giunta? Per dire il clima di fiducia, nelle chat tra i consiglieri comunali ce n'è una in cui Marcello De Vito bestemmia (evitiamo il dettaglio) adirato con la Raggi: lui e Paolo Ferrara chiedevano in chat ai consiglieri se qualcuno confermasse che la sindaca stava sondando per un nuovo vicesindaco subito dopo lo spostamento di Frongia. Insomma, il clima è questo; nella settimana in cui Raggi porta a casa il sofferto ok al bilancio, ma dovrà anche andare a un delicatissimo interrogatorio in Procura.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

